

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Uffiziale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tele-

uni (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 verso il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 25 MARZO.

Al Corpo Legislativo francese non si è ancora udita alcuna interpellanza circa il Concilio Eumenico, anzi qualche giornale assicura che la Sinistra ne abbia per ora abbandonato il pensiero, prevedendo dal ministero una risposta evasiva. L'assemblea si è invece occupata della proposta di Kétry, tendente a riformare il reclutamento e che venne respinta in seguito all'opposizione ribattezzata dal ministro della guerra Leboeuf. Le parole dette da quest'ultimo in tale occasione sono state d'uno singolare candore, e certamente il signor Olivier sarà poco contento della diplomazia spiegata dal proprio collega. Credono che il gabinetto sia sommamente pacifico, ha detto il generale Leboeuf, ma se scoppia la guerra io devo essere pronto. Queste parole starebbero in relazione con quanto si dice circa la missione del generale Fléury a Pietroburgo, missione che tendeva ad indurre la Russia a prendere l'iniziativa d'un generale disarmo e che sarebbe completamente fallita per le previsioni poco pacifiche degli uomini di Stato di Pietroburgo. Queste previsioni peraltro non sono puro divise dai minori Stati della Germania nei quali continua sempre la propaganda contro il militarismo.

La Francia parla che, circa la questione del potere costituenti, l'imperatore ed i ministri d'opposizione non erano d'accordo; sebbene e questi e quelli riconoscessero la necessità d'allargare le attribuzioni del Corpo legislativo e di restringere quelle del Senato. L'accordo finalmente s'ottenne, e la lettera dell'imperatore ad Olivier n'è la prova. A demandare la costituzione, secondo lo stesso giornale, sarà nominata una commissione composta degli uomini più autorevoli che vanti la Francia: L'opera, dice, non è meno importante che delicata. Il ministero, accingendovisi, non potrebbe circondarsi di sovverchie garanzie, né tener troppo conto della situazione affatto nuova in cui si trova il nostro paese con l'eredità monarchica ed il suffragio universale. Sarà per lui un grande onore se la conduce a fine con successo. Crediamo sapere che, compresi della grandezza di questo compito e conoscendone tutte le difficoltà, i ministri non esitarono a fare lealmente appello ad altre esperienze, le quali non avrebbero declinato l'invito. Questo fortunato accordo permette di sperare che tutti i lutti e tutte le devazioni portano concorrere patriotticamente al consolidamento delle nostre istituzioni costituzionali.»

Si conferma da Vienna la dimissione di Giskra e che tutti gli altri ministri rimangono: ma pare che poi rimanenti si preparino giorni poco tranquilli, dacché s'anno dei sintomi che l'opposizione, contro di loro si va sempre più dilatando. Una corrispondenza viennese del *Cittadino* dice infatti che nell'ultima seduta del Comitato per la risoluzione della Dieta di Lemberg, i polacchi venuti a respirare in quanto all'egoistica loro politica, fecero una dichiarazione in favore della mozione Petrinotto tendente ad accordare anche alle altre nazionalità della Cisilietania le concessioni stesse chieste da essi. Conseguenza di questo mezzo giro verso la frazione nuova degli oppositori nazionali si fu che nella discussione generale sul bilancio uno fra i polacchi dichiarò a nome dei suoi che voterao il budget senza darvi significato politico, ma per riguardi amministrativi parigente, e nel dir ciò fece un accenno alle altre frazioni della opposizione. Per incarico di quest'ultimo poi il Dr. Tomann si associò alla dichiarazione dei polacchi, e disse che i deputati del suo partito avrebbero partecipato alle discussioni e deliberazioni intorno al budget con la espressa riserva di non intendere di dare con ciò un voto di fiducia né al ministero né al sistema di governo vigente. La dichiarazione non pecca certo di poca chiarezza.

Mentre il Governo inglese domanda ed il Parlamento accorda la facoltà di prendere provvedimenti straordinari per serbar la tranquillità in Irlanda, l'isola stessa continua a porger sempre nuove prove della necessità di tal passo. Si ha notizia di nuove violenze commesse a N.Y. ed a Galway. V. cino all'abitazione di lord Oranmore fu incendiato un fienile e in pari tempo si tentò di abbuciare la residenza del fattore e i locali adiacenti. Fu arsa a Billinton la casa d'un affittuaro. Forti pattuglie di polizia vanno perlastrando giorno e notte tutto quel distretto. A Meath si trovarono scavate alcune fosse in parecchie praterie, quasi ammonizione ai possessori. A Limerick regna grande agitazione, dapprima il clero cattolico fece schierare un distaccamento di guardie di polizia davanti alla porta di quella cattedrale per impedire che si aprisse una colletta a favore delle famiglie dei detenuti fiamini. Non avvennero però turbolenze, e il malcontento del partito fiamiano si sfogò soltanto in forti esplosioni di biasimo per il passo fatto dal clero.

Il Governo ottomano indirizzò a suoi rappresentanti all'estero una Nota circolare destinata a presentare sotto il vero suo aspetto la controversia dei pascoli di Veli e Meli-Bredo. L'argomento principale

pare della Turchia è nei seguenti periodi che traduciamo alla lettera: « È provato che i territori controversi, di cui la Russia e il Montenegro vorrebbero spogliare la Porta, sono per essa della massima importanza strategica. Il principe Nicola non desidera di possedere i luoghi su menzionati che per l'esecuzione de' suoi progetti militari: né si crede che la sua ambizione sarà soddisfatta con questa annessione, quando anche acconsentita. Il memorandum termina con velate minacce all'irreversibile vicino e protetto della Russia. »

I fatti americani ci fanno presentire nel Governo degli Stati Uniti un prossimo mutamento di politica verso i Cubani. Il presidente Grant inviò all'Avana, con incarico straordinario, il generale Webb, che la stampa di Nuova York qualifica « vecchio giornalista, irrequieto diplomatico, testa vulcanica, capace d'azzardare discordanze ». Egli fece delle condizioni di Cuba il più desolante rapporto alle autorità di Washington: e parlò di cittadini americani giustiziati e d'altri tenuti in carcere o deportati, in modo che il Governo durerà fatica a non intervenire colla forza, chiedendo ragione alla Spagna degli insulti patiti da' suoi connazionali.

La riforma sull'amministrazione provinciale e comunale.

Nonostante la grave preoccupazione del giorno ch'è l'assetto delle finanze, questa incognita che ha turbato i sonni di tanti Ministri italiani, si comincia da alcuni diari a discutere anche sulle riforme amministrative proposte dall'onorevole Lanza. Sulle quali riforme certo è, per molte ragioni, che la discussione in Parlamento si farà assai vivace. Difatti, pur riconoscendo i difetti della Legge attuale, le proposte riforme se da una parte favoriscono il principio della libertà e dell'autonomia, dall'altra danno (dicono gli oppositori) in alcune cose troppa ingerenza al Governo.

Riguardo alle cose elettorali il Lanza toglie alle Deputazioni provinciali l'esame delle liste compilate dai Comuni, e lo assegna ai Prefetti (e ciò non garba all'Opposizione); ed assegna ai tribunali ordinario quanto concerne il contegno, il che viene da essa e da noi pure lodato.

Riguardo alla nomina del Sindaco, il Lanza la

stupefatto; e comunque, il vecchio lo aveva guardato con tanta benevolenza, Questi però ne aveva le sue buone ragioni, poiché in quella mattina era stato in Ober-Tschappina ed aveva visitato la nuova osteria acquistata da Jacob.

La sua esplorazione era riuscita in modo per lui rassicurante, ed egli era là venuto col pensiero di far mostra de' suoi beni e di farsi ammirare come un riccone da quella gente, al cui livello Jacob l'aveva conosciuto pochi anni prima. « Non è questa una bella condotta di legnami? » disse rivolgendosi a Jacob. « Questo è il miglior affare che m'abbia fatto sino ad ora, e qui sonvi ancora altri bei tronchi d'abero, che i comunisti merce il vecchio Michele potranno convertire in tanto denaro sonante. »

« Voi avete assai imprudentemente spoliate queste montagne, rispose Jacob, impressionato dalle osservazioni fatte dopo il suo ritorno in patria. « Io ho a stento riconosciuto questi luoghi ed ho ritrovato aspre e nude rocce là dove prima serpeggiavano comodi sentieri, e frane e rovine ove un giorno risuonavano alleghi i colpi della mia accetta. Ma i comunisti non faranno mai sosta! non comprendranno giudicai qual pericolo sovrastati a loro ed ai neppoi se si lasceranno sfuggire di mano queste ricchezze! » « Pericolo per comunisti! » borbotò il vecchio che importava loro che i neppoi possano vedere delle foreste perché sieno in grado di lasciar loro dei quattrini. — « Questo io non credo » interruppe Jacob, che non era accorto quale tempesta minacciava di proromper sul volto del vecchio. « Io pensava a ben altri pericoli. Qua venedendo mi sono accorto delle apprensioni d'onde fui sorpreso al fondo della valle. Un giorno nessuna frana scendeva per la quieta nostra valle del Nolla, poiché le forcate ne fermavano il corso. Ora mi si racconta che ogni anno le frane precipitano abbasso e vi seppelliscono prati e cappanne. I torrenti si fanno sempre più selvaggi e si sprofondano sempre più nella montagna; le acque di pioggia e di disgelo strappano ogni roccia viva dal versante della valle. I terreni incerti si fanno sempre più mobili; questi scisti argillosi, che così facilmente si alterano colla intemperie, queste frantumate masse di calcare del Pizzo Beverin, sono di continuo logorate, e la gibaia, che ne proviene, mentre prima

era fermata dai boschi, dagli arbusti e dalle zolle erbose, ora sdruciccia e precipita giù per la china. Anche in Ober-Tschappina non è più sicuro il terreno, che al pari di qui minaccia i pascoli e gli abitati. Guardate soltanto i folti neri e sempre torbidi del Nolla; esso, al sopravvenire di straordinari nobifragi e disegli, porterà le frane nel vostro Thusis e seppellirà i vostri campi. Non vi sono intorno a Thusis altre foreste, in cui tagliare legnami senza pericolo per voi e per vostri neppoi? »

A questo punto scoppia l'ira del vecchio. « Ragazzo, » interruppe egli, vuoi tu forse insegnarmi dove debba tagliare il mio legname? Che importa a te della storia della valle del Nolla? Pensi tu forse, perché sei stato un pijo d'anni fuori di paese, d'esserti così addottrinato di venire a dettar legge a noi altri vecchi? Pensi tu di esser già al possesso delle mie ricchezze, per poterti insinuare ne' fatti miei? » « Ma, padre Michele » interruppe tosto Jacob « dimandate alla vostra gente se io non ho ragione. » « Come? Vuoi tu pure ribellarti la mia gente? » proruppe ancor più furibondo il vecchio. « Quà sono io il padrone, e sono in casa mia, e perciò vi rimango, e tu, partì. Togli dal capo la ragazza; ella non è degna di un giovane tanto savio! Pericoli! Consigli! — Lascia che io pur ti consigli a non mettere più piede presso la mia casa, se non vuoi ricordarti che una volta io fui pure un legnajo. »

La pazienza di Jacob non dardò più a lungo. Gli montò il sangue alla faccia, e gli corse alla lingua un'aspra risposta. Forse avrebbe fatta una scena, se i legnajuoli non s'avessero preso in mezzo l'animoso garzone, e non l'avessero tosto acquietato. Dolente si separò da loro e si avviò giù per la montagna, del tutto scordando l'affare per cui era salito. Pieno d'ira e di malanno, pur verso se medesimo, ben vedeva di avere imprudentemente distrutto il bene di tutta la sua vita. Forse il vecchio non aveva torto; che mai gli interessava la storia della valle del Nolla? Ma quando il suo orecchio fu percosso dal rumoreggia dei torrenti alpini, quando egli scorse le desolate rovine degli ultimi scoscentamenti, allora l'assalì un puro presentimento che le sue ammonizioni fossero pur troppo fatte a buon diritto. (Continua).

APPENDICE

UNA MATTINATA SUL SIDELHORN

(Traduzione dal tedesco del prof. Torquato Taramelli.

CAPITOLO II.^o

LA FURIA DEL TORRENTE NOLLA

Quando la neve straordinariamente alta ricopre la montagna e cela mal fida allo sguardo le gole beanti e le spaccature delle rupi; quando la tormenta in vortici turbinosi volteggia intorno alle scogliere, allora il legnajuolo tirandosi più bassa sul volto la sua beretta trascina la sua slitta su per gli erti pendii, la carica di pezzi di legna e la lascia giù sdrucciolare per l'abisso vertiginoso, sino ad un punto, in cui in un solco tra le rupi si è ad arte preparato con tronchi e con pali un sentiero, per quale attraverso gole e burroli, dall'una all'altra graticata del pendio montuoso quasi pezzi di legna raccolgono tutti sul fondo della valle. Qualche tribù suonato e' arresta sul ciglio di qualche burrone spaventoso, mentre i rimanenti scorrono giù per sentiero veloci come frecce; ed il povero alpiniano raccolto con molte fatiche ne farà sostegno alla sua capanna affumicata.

Laddove la scoscesa spaccatura della Via-Mala separa verso oriente la strada dal pendio più alto rivestito di ricche foreste, vedesi al giorno d'oggi un'ingegnosa costruzione destinata a rendere alla portata dell'uomo i tronchi precipitati dai versanti della gola al dissopra dell'abisso. Ai due lati della gola è assicurata a semplici ponti di legno una impalcatura su di cui scorre una grossa fune. Assicurato a questa fune il legname scivola sopra il precipizio, talora per tratti di più centinaia di piedi sino al punto da cui partono i carri di trasporto.

Ma non già per quei sentieri del legname della Via-Mala, ma su per selvaggi dirupi del Pizzo Beverin, muoveva Jacob i su i passi verso la valle del Nolla, con lieto animo attraversava il fondo della valle, pensando alle speranze, con cui egli pochi mesi prima aveva riveduta la cara sua patria ed si

blici, Lanza ministro conferma le opinioni già manifestate quando stava in altro seggio della Camera. Secondo lui sono incompatibili gli uffici di Deputato al Parlamento e di Deputato provinciale, com'anche l'ufficio di Sindaco e quello di membro della Deputazione della Provincia. Però un Sindaco e un membro delle Giunte comunali possono essere Deputati al Parlamento. Sulle quali riforme del Ministro se altri ci troverà a che dire, noi non possiamo se non tributare ad esse una parola di lode; e sommate tutte le ragioni ed esaminati i fatti spregiudicatamente, facciamo poi voti affinché, per gli interessi supremi della Nazione, i Deputati al Parlamento non abbiano verun altro ufficio, se non quello di membri di Commissioni a cui fossero chiamati per loro speciali studj.

C. GIUSSANI.

Nota Italiana sul Concilio.

Riceviamo da Firenze la notizia che il nostro ministro degli affari esteri ha inviato ai rappresentanti d'Italia all'estero una circolare, nella quale manifesta le idee del Governo italiano rispetto alla questione della definizione dell' infallibilità del Papa. Il nostro corrispondente parlamentare ci fa conoscere il tenore di questo importante documento. La circolare del sig. Visconti-Venosta direbbe in sostanza che il Governo italiano non ha tralasciato di osservare lo svolgimento delle questioni che s'agitan nel Concilio Vaticano e che interessano tanta parte del mondo civile. Eso però non crede fine ad ora d'aver altro compito che di prenderne nota e di restare in una vigilante osservazione.

La questione dell' infallibilità del Papa in materia dogmatica appartiene ad un ordine d'idee nel quale lo Stato come corpo politico non potrebbe interveri. La separazione della Chiesa e dello Stato proclamata come base del nostro diritto pubblico dirimpetto alla Chiesa, ci serve anche in questo caso di norma e di punto di partenza, e non v'è ragione alcuna per discostarsene. L' infallibilità del papa è questione che riguarda la società religiosa, perfettamente libera nelle sue azioni; e la società civile non potrebbe senza aperta violazione della libertà stessa, ingerirsi.

Nel solo caso che queste definizioni dogmatiche avessero a portare effetti civili, ed invaiessero la sfera d'azione dello Stato, allora questi sarebbe in diritto d'uscire dalla sua neutralità e di valersi delle facoltà che sono in suo potere per ricondurre l'autorità usurpatrice nei limiti a lei prefissi dall'indole della sua istituzione e dalle leggi.

Tali pressi a poco sono, secondo il nostro corrispondente, le vere svolte in questa circolare che è un omaggio eloquente rest alla libertà di coscienza.

Noi crediamo che quest'atto onorario il governo italiano più che le lettere di Daru non onorino il francese, e ci risparmierà le noie, i fastidi e forse le umiliazioni che l'incerto ministro orleanista prepara forse al suo paese. (Corriere di Milano).

Gravi disordini a Pavia.

Sotto questo titolo leggiamo nel Corriere di Milano la seguente notizia di cui ieri non ci giunse alcun cenno, causa l'interruzione delle linee telegrafiche.

Ci giunge da Pavia una grave e dolorosa notizia, intorno alla quale ci sono promessi maggiori particolari. Questa mape prima dell'albeggiare, un manipolo di cinquanta uomini determinati, tentò d'assalto alla caserma di S. Francesco in quella città, alle grida di *Viva la Repubblica!* Avendo la sentinella dato l'allarme, uscì tutto un ufficiale con poco più di mezza compagnia di linea. — Gli assalitori fecero fuoco coi revolvers, avendone ciascuno di loro due o tre indosso. Un sergente fu ucciso, l'ufficiale fu colpito mortalmente, e quattro soldati caddero feriti. La truppa fece fuoco. Uno dei rivoltosi fu ucciso, vari furono feriti, gli altri fuggirono a precipizio.

Questo pazzo tentativo abortito in sul bel principio è indubbiamente d'iniziativa mazziniana. Pare si contasse che il colpo di mano potesse essere favorito da qualche militare acquartierato nella caserma suddetta.

Tale supposizione è avvalorata del fatto che il di innanzi erano stati rubati in un arsenale militare alcuni revolvers, dei quali appunto erano armati vari degli assalitori, e dalle circostanze che subito dopo la repressione fuggì a quel che si narra, un sottufficiale. — Come si è veduto, fu una vana speranza, poiché il sentimento del dovere e la devozione al re e alla patria sono profondamente scolpiti nel cuore dei soldati italiani. Vi può essere qualche isolato caso di pazzia e di aberrazione, ma la fede dell'esercito non può essere scossa.

Nel Pugnolo troviamo questi altri dettagli:

— L'individuo dei tumultuanti ferito, certo Pizzochero, è morto. — L'ufficiale è aggravatissimo.

Fra le due parti, i morti sono 6, e pochi i feriti.

La città era stamane tranquillissima, ma profondamente indignata per l'attentato e per l'inesplicabile contegno della Autorità.

Si dice che uno dei sotto-ufficiali di artiglieria sia stato arrestato.

Siamo assicurati che la scolaresca è completamente estratta al fatto — e che oggi frequentava regolarmente le ordinarie lezioni.

La Lombardia infine reca questa notizia:

Ci viene assicurato che il Tribunale di Pavia abbia chiesto al Procuratore generale di Milano che gli sia inviato qualche giudice istruttore di qui, per poter con maggior celerità procedere all'istruzione dei fatti che funestarono la città.

Il battaglione di guarnigione a Pavia fa parte della Brigata Modena (41° e 42° reggimento) di presidio a Piacenza.

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 25 marzo.

E' una osservazione, che ormai si fa da tutti che nessun partito nella Camera tiene più saldo, che tutti sono smisurati, decomposti, che abbiano polvere di partiti politici, atomi, parlamentari, non più un partito identico in sé stesso per intendimenti, programma, iscopi, tendenze, capi, e disciplina di arruolati. E' quasi assurdo ormai parlare di destra di centro, di sinistra, come di partiti politici. Sono indicazioni, le quali non significano che il posto, nel quale certi rappresentanti siedono nella Camera.

Chi osa parlare della destra come di un partito, quando non c'è nessuno in essa che sia la guida riconosciuta degli altri? Quando molti in essa si oppongono sistematicamente ad uomini di governo usciti dal loro seno, o ad altri faticano li sostengono? Quando altri si spingono, per gradi, verso il centro, verso la sinistra, mentre altri da questa parte fanno altrettanto verso la destra, ma non già per unirsi ad ultimo in un concetto di Governo, in un'idea, in un scopo comune, bensì soltanto in una comune opposizione a chi governa, a chiunque governi? Ed i centri che sono? Forse un terreno neutrale, ove gli uomini che non comprendono più certe antiche divisioni di partito, s'incontrano, si danno la mano e con reciproche transazioni si intendono sopra una nuova linea di condotta, che dovrebbe tornare a vantaggio del paese? Così dovrebbe essere: ma quanto siamo ancora lontani dal fatto sperato che sia così! I centri vanno diventando il deposito di molti invalidi delle due parti, anziché il campo dei comuni intendimenti e dell'opera comune. E' la sinistra dove è, a quale è? Chi la definisce, altrimenti che colla parola comune di opposizione, di opposizione perpetua, sistematica, inetta ad essere altro che opposizione, od impotente aspirazione? Anche qui indarno cerchiamo i veri capi. Se uno se ne presenta, qualunque ei sia, la ribellione è su tutta la linea. Si trovò lo spedito dei molti capi: e questi sono disuniti ogni volta che si tratta di affermare, sebbene d'accordo per negare. Le ultime trasformazioni della sinistra, le sue oscillazioni, i suoi accordi seguiti da dissensi pronti, perché la unione delle persone in concetti negativi non può durare, dinanzi ai fatti, mostrano che la sinistra è un partito sciopato, esaurito ancora prima di governare, se la destra si è scintata nel governo.

Adunque, si chiederà, siamo noi ridotti all'impotenza? E' dunque questa una sorte fatale al Governo parlamentare? E' vero che a forza di chiaccherare si è dimenticata l'azione? Si deve proprio rifugiarsi a chi comanda di autorità, invece che tenersi al principio delle libere discussioni?

No: non è vero. La libertà, e la libertà soltanto è quella che uni ed unisce ed unisce gli italiani come Nazione. Dittature, Governi di esclusiva autorità, imperi provvidenziali, sono impossibili tra noi. Ma occorre piuttosto che la libertà abbia il suo complemento nel patriottismo, il quale non è mancato mai in tutti gli anni della lotta per l'indipendenza e l'unità della libera patria.

Appunto perché i partiti politici si sono dissolti, polverizzati, non hanno più forza, non programma, non capi; appunto perché nessuno ha potenza e quindi non ha diritto a governare da solo, ci deve essere qualcosa altro che renda possibile la nostra unione efficace ed utile al paese.

Dobbiamo ricordarci degli errori comuni per perdonarceli vicendevolmente, dei meriti comuni nella formazione della patria per acquistarno degli altri, nel consolidarla, della comune necessità, dell'urgenza di uscire da una situazione finanziaria impossibile. Dobbiamo ricordarci che nessun paese, come nessuna famiglia potrebbe a lungo restare nel deficit permanente, che quando la coscienza pubblica dice che si deve uscirne, è giunto il momento di uscirne proprio, che se non si sa unirsi per questo, si manca ad un dovere ed alla più volgare sapienza.

Noi abbiamo dinanzi un programma finanziario, che è nel tempo medesimo un programma politico, non essendo possibile ora altra politica, se non quella di provvedere alle finanze dello Stato. Sulle particolarità di questo programma, c'è molto da dire, secondo molti. Non sono poche le obiezioni che si fanno e che si faranno a molte cose in esso proposte. Ma questo sarebbe avvenuto ed avverrebbe di qualunque altro programma finanziario, e ciò per quell'evidente motivo che tutti sono difficili. Ma c'è però, ci deve essere questo intento comune di ottenere il pareggio; di ottenerlo subito, perché domani sarebbe più difficile che oggi e dopo le difficoltà andrebbero crescendo fino a renderlo impossibile. Adunque, perché dalla polvere dei partiti parlamentari dissolti non deve ora sorgere una nuova vita, la vita di un nuovo, sia pure momentaneo, partito, alla voce possente del patriottismo, che ci ha resi salvi finora?

Difficoltà simili, e più grandi ancora le hanno provate sovente altri Stati, altre Nazioni; ma non si lasciarono sgomentare da esse. La storia non lontana insegna, che dopo le rivoluzioni e le guerre e le ricomposizioni degli Stati, simili difficoltà finanziarie si trovarono dovunque, ma che quando si

vollero vincere sul serio, quando tutti furono quasi dell'urgenza di vincerle, se ne venne a capo. Nel disegno finanziario del Sella vi può essere da correggere, da levare, da aggiungere; ma questo non è affare di partito, o di poche individualità politiche. E' opera comune di tutti quelli che amano il loro paese. Non c'è né una politica partiana, né una regionale, né una personale, che ci possa cavare da una simile situazione e condurre alla vittoria finanziaria, al pareggio.

A noi fa meraviglia, che mentre il paese sente veramente una tale verità, mentre esso domanda a' suoi rappresentanti con grida universali l'assetto finanziario, dal quale soltanto daterà la nuova attività economica che possa restaurare la prosperità, non sia la stampa quella che esprima generalmente questa opinione e volontà del paese.

La stampa italiana, e nei centri e nelle provincie pur troppo, in generale, manca ora a questo scopo supremo. Quella stampa che seppe pure educare il sentimento nazionale, eccitare all'opera della nostra indipendenza ed unità, fino a tanto che furono vinti i nostri secolari nemici, e che l'Italia ebbe la sua esistenza come Nazione; quella stessa stampa sembra dimentica ora di una grande verità, della quale il paese ha la chiara intuizione, che cioè il nostro grande, comune e solo nemico è adesso il deficit finanziario, e che il pareggio è il nome della vittoria da conseguirsi.

Esta dovrebbe comprendere, che poco importa, perché poco potrebbe mutare, un ministero di destra, di centro, di sinistra, composto di questi o di quegli altri uomini, se non si fosse questo comune concorso di combattenti contro il formidabile nemico. Le battaglie alla spicciolata, le scaravutte di corpi stanchi, di volontari che combattono per proprio conto, non servono più. Ci sono guerre che si devono vincere col valore individuale e col sacrificio di tutti, e che si possono vincere soltanto così. Quando tutti siamo ordinati, risolti e combatutu tutti, la vittoria non può sfuggirci.

Non invochiamo l'una dopo l'altra le crisi ministeriali e parlamentari che aggravino la nostra situazione, non occupiamoci delle minuzie, ma prendiamo le cose in grosso, come quando si volle tutti insorgere, tutti combattere, contro tutti i nemici dell'indipendenza ed unità nazionale. Che la stampa si ispiri al patriottismo anche adesso, e lo ispiri a tutti. Non facciamo un 1848 finanziario per la confusione delle lingue; poiché molti più anni occorrerebbero a tornare alla riscossa, ed a vincere, di nuovo, e non si sa se avremo gli alleati del 1859 e del 1866. Allorquando sia reso comune il sentimento della necessità della lotta immediata per la conquista del pareggio tra le spese e le entrate, sarà più facile trovare gli spediti sicuri. Ciò che una Nazione vuole per la sua salvezza deve essere, se essa merita realmente la sua libertà e prosperità: ma si deve cominciare dal volere e dal saper ispirare a tutti questa forza e consapevolezza della volontà. Ottentuto il pareggio finanziario, avremo altre importanti questioni da decidere; ma facciamo intanto una cosa alla volta.

P.S. La Camera, in odio ai Veneti, che non seppero finora parteggiare, ha respinto il paraggo tra i dazi d'uscita per via di terra e per via di mare. Così le granaglie continueranno in Friuli a passare il confine austriaco, per andare ad imbarcarsi in un porto austriaco, evitando l'italiano, onde non pagare dazio. Evviva la sapienza dei Pisanello che visse tale partito! Mi dicono ora che la legge dei fendi venne votata al Senato, e che passò l'emendamento ministeriale, per cui nelle cause di rivendicazione i terzi possessori potranno eccepire la prescrizione della legge generale.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla Perseveranza:

Delle due Commissioni, create in epoche diverse, per studiare il problema dell'istruzione obbligatoria, l'una, cioè la più vecchia, è a quest'ora già morta e seppellita. Dovevano tuttavia per istruzione diverse, trovarsi al medesimo punto e venire alle medesime conclusioni: ma effettivamente con la nomina della seconda commissione la prima si ritiene come sfasciata.

Questa seconda ha continuato con una certa tal quale attività i suoi lavori: ha tenuto ancora qualche riunione, s'è fatto leggere, io credo, il progetto di legge che l'onorevole Bargoni presidente ha formulato; e suppongo che fra non molto la Commissione potrà dare al ministro il lavoro suo già compiuto.

Il principio dell'istruzione obbligatoria trova il suo sacramento nel progetto di legge; ma l'applicazione n'è subordinata alle condizioni speciali di ciaschedun paese. Così ritenuto in massima che l'istruzione debba essere obbligatoria innanzi tutto per i Comuni e per le Province, e poi per i privati cittadini, la legge disporrà che cestosi privati non possano esservi obbligati, se non quando sia certo, che tutti coloro i quali, in un dato paese, sono in grado di ricevere un'istruzione, possono anche, per le condizioni administrative del paese stesso, avere a loro disposizione una scuola. E così l'obbligo è suddiviso fra gli amministratori e gli amministrati. Nella legge saranno anche segnate le penali per quelli che potendo non vorranno profitare dell'istruzione, e le penali saranno, come s'intende, pecuniarie.

— Scrivono da Firenze allo stesso giornale: I lavori del Comitato della Camera e quelli della Commissione del bilancio procedono abbastanza at-

tivi. Il ministro Sella del resto è animato da idee molto conciliative, giacché si dice disposto ad accettare sui provvedimenti che ha proposti, le modificazioni e le idee della Commissione. Intanto sembra positivo che si dovrà provvedere con una piccola operazione parziale al pagamento del semestre della rendita scadente al 30 giugno, avendo la Commissione parlamentare mostrata poca volontà di votare i provvedimenti finanziari passando sotto le forze caudine della necessità del momento.

Una delle prime misure che verranno prese dal Ministero dell'interno, dicesi sarà il catenamento di pressoché tutto il personale di sicurezza pubblica della Provincia di Ravenna. Il generale Robilant avrebbe egli chiesto questa disposizione.

— Scrivono da Firenze: Il 15 marzo.

In questi giorni di mezzo sciopero alla Camera, non pochi dei nostri onorevoli si sono recati a Roma, dove hanno passati alcuni giorni e sono poi ritornati a Firenze. Essi hanno confermato che una vera babilonia regna nella sede dei papi. I reverendi padri del Concilio non si intendono più tra loro ad onta del soffio dello Spirito Santo.

Quello poi che non si crede rebbe, e che non dovrebbe essere in sacri pastori d'esse, è che tengono un linguaggio gli uni contro gli altri da credere non che sono ministri del Signore, e di un Dio di pace, ma invasati dal demonio e privi persino dei primi elementi di una civile educazione.

A Roma si crede che colla proclamazione della infallibilità del papa il concilio avrà termine. I capitoli del Sillabo non saranno nemmeno sottoposti alle deliberazioni del concilio — essi saranno solo approvati dal pontefice infallibile, e così deve essere. Quando un papa, d'ora in poi, dirà: questo va bene e questo va male, la sarà finita — il giudizio sarà inappellabile.

Non si crede però a Roma che le questioni ultimamente insorte col governo francese possano avere serie conseguenze, nemmeno quella di far sgombrare le truppe francesi da Civitavecchia. In generale si ride delle asserzioni dei giornali, e si crede che l'imperatore, per proprio interesse ben intende, non abbandonerà mai il papa in balia dell'Italia, ossia, come dice lui, in balia della rivoluzione.

— Roma. Scrivono da Roma alla Nazione:

La sentenza intorno all'infallibilità pontificia, che ascoltai dalla bocca di quel popolano, mi ha risvegliato l'artificio dei versi latini, mandato in disuso, come è ben naturale, fin da quando abbandonai le pance della rettorica. N'è sbucciato fuori un distico, e tal quale ve lo mando:

*Ipse Deus fit servus servi ut vincula solvit.
Vincula ut augescat, sic Deus iste Pius.*

Lo stesso futuro Dio venerdì sera, andò soggetto ad una delle sue abituali sincopie, che forse non ebbe ad essere troppo severa, se oltre al medico durante Viale Prelà, venne corresso al Vaticano il cardinale Patrizi vicario di Roma ed uno degli esecutori del testamento di Pio IX. Fino a domenica sera esso non abbandonò il letto o la camera; però ieri tenne concistoro. Questo ancora è un pericolo passato: dice il medico sudetto.

Alle tre domande contenute nel postulatum o richiesta contro il decreto che regola la disciplina delle deliberazioni (decreto già divulgato dai giornali) hanno risposto i presidenti delle deputazioni nell'assemblea di venerdì:

In quanto alla prima, ova è richiesto maggior tempo a studiare gli schemi ed estendere i pareri in iscritto; *Annuit.*

Alle altre due, alla formazione, cioè, di congregazioni miste in cui le discordanti opinioni oralmente si ventilassero, ed a quelle relative alla unanimità dei suffragi; *Dicitur, et ad mentem Sanctissimi.*

È stata concessa una proroga di altri dieci giorni per quelli che finora non avevano inviato i loro pareri sopra lo schema dell'infallibilità. Termina adunque il tempo utile col giorno 27 del corrente.

— Scrivono da Parigi all'Opinione:

Daccché vi ho scritto, la risposta del Santo Padre, che riconosce assolutamente di ricevere, nel seno del Concilio i rappresentanti d'alcuna nazione, ha naturalmente posto fine ai dissensi che potevano sorgere a tal proposito nel ministero. Il sig. Di Beau, in un dispaccio inviato simultaneamente a Parigi e a Firenze, si era dichiarato, dicesi, favorevole alla estensione, facendo però alesione alle idee del conte Dau. Il nostro ministro degli affari esteri ha redatto la risposta in modo, che tutte le potenze cattoliche possano aderirvi, e quindi

rano presso alcuni ministri e anche alle Tuilleries per ottenere che i principi della famiglia d'Orléans possano recarsi successivamente a Parigi a passarvi, a loro piacimento, un certo lasso di tempo.

Germania. Anche la Baviera è minacciata da una crisi ministeriale. La Camera è avversa alla proposta del ministro della guerra, il quale, come è noto, per la riforma dell'esercito alla prussiana, domanda un credito straordinario di 6 milioni e mezzo di florini, altrimenti darà la dimissione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Società Operaja udinese. Domani (domenica) alle ore 11 ant. l'avv. M. Missio terrà una lezione sulle fonti storiche nella Sala della Società operaia.

Nella domenica seguente il prof. P. Bonini continuerà l'insegnamento della Storia patria.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani dalla banda dei Cavallleggeri di Saluzzo.

1. Marcia Maestro Giorza
2. Duetto • Pipolo • de Ferraris
3. Cavatina • La Favorita • Donizetti
4. Mazurka • Diòrsz • Roman
5. Terzetto • Lucrezia-Borgia • Donizetti
6. Polka • Vita Cittadina • Strauss.

Tra le petizioni presentate il 16 corrente alla Camera, troviamo la seguente:

N. 12840. Garatti Francesco di Udine, già luogotenente, domanda un provvedimento che lo rimetta in tempo utile per poter fruire delle disposizioni della legge 1º marzo 1868, concernente i militari nati nelle Province di Venezia e di Mantova.

Il ministro guardasigilli inviò ai pretori, ai Tribunali e alle Corti d'appello una circolare, colla quale si vuole che vengano pronunciate le sentenze, nelle cause innanzi a quell'autorità giudiziaria discuse, dentro la quarta udienza del giorno della discussione.

N. 867.
DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL LOTTO IN VENEZIA
AVVISO DI CONCORSO

In seguito ad ordine Ministeriale del 1870 N. 14178 — 1288 vi è aperto il concorso per conferimento del Banco di Lotto N. 70 in Padova coll'obbligo di una malleveria di Lire 600 (seicento) di rendita dello Stato.

Detto Banco, in base ai risultamenti dell'ultimo biennio, diede la media proporzionale di annue L. 6400 di aggio lordo.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, al più tardi entro il giorno 10 aprile 1870, la propria domanda corredata dalla fede di nascita, dallo stato di famiglia, e da qualunque altro documento comprovante i servigi per avventura prestati nella pubblica Amministrazione.

Saranno preferiti per conferimento del Banco suddetto quei Ricevitori di Lotto attualmente esistenti in Bucchi di minor rilievo, gli Impiegati in disponibilità ed in aspettativa, i pensionari a carico dello Stato, ed infine quelli che fossero vicini ad essere provvisti di una pensione di riposo.

Le domande e gli allegati documenti devono essere inviati del competente bollo.

Gli obblighi dei Ricevitori del Lotto sono determinati dai Reali Decreti 5 novembre 1863 N. 1534, 11 febbraio 1865 N. 2817, e relativi Regolamenti.

Dalla R. Direzione Compart. del Lotto, a Venezia, il 21 marzo 1870.

Il Direttore

compagnia, spararono dalle due parti dei colpi di fuoco. Fu ferito mortalmente l'ufficiale, un sergente fu ucciso, quattro soldati feriti, e morti due rivoltosi. Gli altri si dispersero. Un borghese, morto portava due revolver da carabiniere. Secondo un telegramma del Prefetto, la Città è sorpresa ed addolorata, ma tranquillissima. Fu iniziato il processo. Pare che un borghese sia stato ucciso dai repubblicani perché ritenuto spia. Un telegramma del Sindaco afferma che la popolazione senti il fatto con grande rammarico e si associa al governo per mantenere l'ordine e far atto d'ossequio alla Monarchia e allo Statuto. Il Ministro dice che basta comunicare questi fatti perché siano da tutti esercitati. Se avrà altri particolari li comunicherà al Parlamento.

È ripresa la discussione del progetto di esentare dal dazio per via di mare alcune merci esenti per via di terra.

Asproni fa adesione, premettendo osservazioni. Sambug e Bembo sostengono il progetto fondato sui principi di giustizia.

Crispi, La Porta, Pisanelli e Viacqua lo combattono osservando doversi questa abolizione estendere agli altri prodotti o non concedere.

Pisanelli propone di non passare alla discussione degli articoli, cioè di respingere la legge considerandola inopportuna. Dice che non è giusto di fare quelle distinzioni e che le nostre povere finanze non possono rinunciare ad un entrata di circa due milioni. Quando sarà possibile di fare eguale trattamento per tutti, aderirà a questa proposta.

Sella difende il progetto scagionandolo da parzialità. Dice che il ministro delle finanze, più che tutti, mira ad aumentare le entrate, ma non coll'ingiustizia, come sarebbe rifiutando alle merci per mare quello che si concede a quelle per terra. Risponde a Crispi circa quanto ha fatto il Governo per la Sicilia ed espone come ora non possa aderire all'abolizione del dazio d'esportazione dei vini e zolfi.

Viene approvata la proposta Pisanelli e il progetto è respinto.

Domani il Comitato segreto per il bilancio interno della Camera.

Si discusse oggi il progetto di riordinamento della tassa sulle vetture pubbliche e si approva mediante provva e controprova.

Ammettesi la seguente proposta del deputato Lazzaro: Il Comitato ritenendo che l'imposta sulle vetture pubbliche sia lasciata esclusivamente a beneficio dei Comuni, invita il Governo a presentare analogo progetto di legge.

— Scrivono da Firenze al *Piccolo Giornale di Napoli* che, assieme al progetto di modificazioni alla legge comunale e provinciale, ne sia stato distribuito ai membri del Parlamento, un altro sul riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale, nel quale è notevole l'abolizione dei consiglieri di prefettura.

Si ritiene preferibile per il conferimento del Banco suddetto quei Ricevitori di Lotto attualmente esistenti in Bucchi di minor rilievo, gli Impiegati in disponibilità ed in aspettativa, i pensionari a carico dello Stato, ed infine quelli che fossero vicini ad essere provvisti di una pensione di riposo.

Le domande e gli allegati documenti devono essere inviati del competente bollo.

Gli obblighi dei Ricevitori del Lotto sono determinati dai Reali Decreti 5 novembre 1863 N. 1534, 11 febbraio 1865 N. 2817, e relativi Regolamenti.

Dalla R. Direzione Compart. del Lotto, a Venezia, il 21 marzo 1870.

Il Direttore

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 26 marzo

SENATO DEL REGNO

Tornata del 25 marzo.

Approvansi i due articoli del progetto sull'esercizio provvisorio del bilancio.

Sella rispondendo a Caccia dice che i metodi di esazione della tassa del macinato saranno migliorati.

Il Presidente annuncia che Conforti farà domani un'interpellanza sui fatti di Pavia e Piacenza.

Approvansi tutti i rimanenti articoli del progetto sullo svincolo dei feudi del Veneto.

Firenze, 25. La *Gazzetta Ufficiale* dice: «Il governo da alcuni giorni avendo raccolto gravi indizi, che fosse imminente un moto repubblicano, ne dava avviso alle Autorità delle città nelle quali presagivasi che dovessero accadere disordini.

Queste previsioni non erano infondate. La *Gazzetta* racconta il fatto di Pavia coi particolari già noti.

Quindi soggiunge: La stessa notte verso le 2 ant. in Piacenza eseguivasi un simile tentativo da circa un centinaio di individui che approssimatisi alla caserma di S. Anna con grida sediziose invitavano i soldati ad aprire le porte che lasciavano sforzarsi a scissione. Impedita loro l'impresa, diedersi a precipitosa fuga. L'ufficiale di guardia alla testa di una compagnia incontrò poi due individui che, interrogati donde venissero, risposero col por mano al revolver. Furono arrestati. Riconobbesi che eransi sottratti dal quartiere delle Benedettine 34 fucili, dei quali fu risposto coi revolveri. Uscito un ufficiale con una

rono recuperati 20. Tutta la città mostrasi indignata dinanzi a questo insano tentativo.

Jeromina presso la Brisighella, a Faenza, formava una banda di 70 individui che verso le ore 14 inviavansi in drappelli verso Bologna ove pare si dovessero commettere più arrischiate imprese. Lo fatti notizie avute da colà accennano all'esistenza di un complotto allo scopo di riunire in quella città buon numero di giovani romagnuoli armati. Sembra che le prese misure precauzionali dell'Autorità e gli apparati di forza, abbiano fatto abbandonare il progetto. Parecchi non seppero giustificarsi della loro presenza in città e vennero arrestati. Anche a Bologna la popolazione è sorpresa, ma rassicorata dalle misure adottate, e rimase estranea al movimento ed affatto tranquilla.

La storica esposizione di questi fatti dimostra come le popolazioni, tolti pochissimi esaltati o colpevoli, sieno non solo estranee ma avverse ad incontri avvenimenti, che perpetuando le antiche miserie ritardano quella prosperità economica ed amministrativa cui con fermi propositi intendono il governo e il paese.

Parigi, 24. Banca: Aumento nel numerario milioni 16 4/5, nelle antecipazioni 1/2, nel tesoro 1 3/5, nei conti particolari 1/8, Diminuzione: nel portafoglio 8, nei biglietti 1 1/3.

Parigi, 25. È smentita la voce che Rouher abbia dato le sue dimissioni.

Il generale Leboeuf fu nominato maresciallo.

Il *Constitutionnel* crede di sapere che la risposta del Governo Pontificio giunse ieri al Ministero degli esteri.

Tours, 24. L'audizione dei testimoni è terminata.

Favrielle fu condannato, per un incidente di oggi, a 10 giorni di carcere.

Stuttgart, 24. La Camera fu aggiornata. Il progetto di legge finanziario fu rifiutato. Il ministro dell'interno, della guerra e del culto diedero le loro dimissioni. Sucka fu nominato Ministro della Guerra e Scheuzen dell'Interno coll'interim del culto. Il Re ordinò di esaminare nuovamente il bilancio e di farvi delle riduzioni specialmente nelle spese del dipartimento della guerra.

Tours, 25. *Processo Bonaparte.*

Il presidente dice che, come risultato del dibattimento, porrà la questione se stiavi qui il caso di provocazione.

Heroux dice che sosterrà trattarsi qui di caso di legittima difesa.

Fleguet prende a dimostrare che il principe non trovavasi in casa di legittima difesa e fa risultare che tiro sopra colui che non era armato.

L'accusato mostra grande agitazione e pronuncia alcune parole che sono interrotte dal presidente.

Parigi, 25. Corso legale alla chiusura di Borsa italiana 56, dopo la Borsa 55 95.

Il Senato si riunirà lunedì per ricevere comunicazioni del Senatus Consulto.

Creuzot, 25. Lo sciopero è quasi terminato.

Bologna, 25. La città e la provincia sono tranquille. Le misure preventive dell'Autorità rassicurano lo spirito pubblico.

Alessandria, 25. Notizie da Gedda 16 smentiscono l'apparizione del colera.

Assicurasi che la cannoniera italiana *Vedetta*, incagliata a Konfida, perdeendo 7 uomini e fece ritorno a Gedda.

Tours, 25. *Processo Bonaparte.*

Laurier attacca violentemente l'accusato.

Il presidente dovette due volte rammentargli che l'avvocato non ha il diritto d'insultare l'accusato, ma soltanto di provare la colpevolezza. (Applausi).

Parigi, 26. Il *Constitutionnel* annuncia che la risposta di Antonelli cerca di provare che i 21 canoni non hanno il significato che la Francia loro attribuisce. Dice che le discussioni del Consiglio possono notevolmente modificarsi, che la Chiesa non pensa punto ad immischiarci nella politica, che i suddetti canoni non sono di natura tale da far uscire la Francia dalla sua astensione. Il cardinale spera che dopo queste spiegazioni, la Francia non vorrà insistere nella sua domanda.

Parigi, 24. *Corpo Legislativo.* I progetti che abrogano la legge di pubblica sicurezza e la legge del luglio 1852 furono approvati ad unanimità.

Washington, 23. Il comitato degli affari esteri nella Camera dei rappresentanti dichiarò favorevole alla proposta del generale Banks con cui invitò il Governo a mantenere la neutralità negli affari cubani.

Tours, 24. *Processo Bonaparte.* Parecchi testimoni constatarono il carattere rissoso di Noir. Essendosi fatto cenno della condotta del Principe a Zaatcha, si scambiarono alcune vive parole fra il Principe e l'avvocato Laurier.

Favrielle si pose a gridare: Voi avete assassinato violentemente Noir!

La seduta è sospesa.

Il Procuratore Generale domandò che si faccia uscire Favrielle.

Notizie di Borsa

PARIGI 23 25

Rendita francese 3 010 . 74 07 74 20

italiana 5 010 . 55 93 55 90

VALORI DIVISARI.

Ferrovia Lombardo Venete 503.— 505.—

Obbligazioni 238 50 249.—

Ferrovia Romane 31.— 30.—

Obbligazioni 129.— 128 50

Ferrovia Vittorio Emanuele 158 50 158 33

Obbligazioni Ferrovie Merid. 172 50 173 50

Cambio sull'Italia 2 7/8 2 3/4

Credito mobiliare francese 280.— 280.—

Obbl. della Regia dei tabacchi 452.— 455.—

Azioni 636.— 668.—

LONDRA 23 25

Consolidati inglesi 92 3/8 93 3/8

FIRENZE, 24 marzo

Rend. lett. 57 53 den. 67 47 Tabacchi 470.— 468.

den. 20 59 Prestito naz. 84 70

den. 25 70 Az. Tab. 682.— 682.—

den. 25 70 Banca Nazionale del Regno

Fr. lett. (a vista) 102 90 d'Italia 2310 a

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 26 marzo.

Frumeto 13

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 537.

3 EDITTO

La R. Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto che in seguito ad istanza del signore pignorato del signor Domenico Pietro Piccoli creditore iscritto, al confronto dei debitori Giovanni fu Vincenzo, e Francesco De Pau, fu Giovanni di Zompicchia che nel giorno 26 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 p.m. in questa R. Pretura sarà tenuto un IV esperimento d'Asta per la vendita dei fondi qui in calce indicati ed alle seguenti.

Condizioni

1. I beni si vendono a qualunque prezzo;
2. Ogni aspirante dovrà depositare il 10% a cauzione dell'offerta meno l'esecutante che resta disposto;
3. Entro i successivi 14 giorni dovrà il deliberatario versar a mani dell'Avv. Fanton il saldo del prezzo, di deliberare fino alla concorrenza del Credito dell'esecutante per capitale interesse e spese depositando l'eventuale cianza presso la Tesoreria Provinciale in Udine.

4. Solo in base alla quittanza deposito di cui sopra potrà il deliberatario ottenere l'immissione in possesso degli aggiudicati in proprietà. Rendendosi invece deliberatario l'esecutante potrà fino all'esito della futura gradatoria sentenza ottenere l'immissione in possesso anche senza il deposito del prezzo.

5. Mochiando il deliberatario all'esatto adempimento delle premesse condizioni i beni saranno posti al reincanto a tutto suo rischio e spese.

6. Gli stabili si vendono nello stato in cui presentemente si trovano e senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

Descrizione dei beni posti in mappa stabile di Zompicchia.

Casa, corte ed aderenti locali in mappa n. 216, pert. 0/48, rend. lire 26.52 sum. it. lire 2124.80.

Aritorio detto via di Udine, mappa n. 307 por. per pert. 3,07 rend. l. 5.08 sum. it. lire 630.30.

Arato detto Ario e Bearzo, mappa n. 314, pert. 3,42 rend. l. 10.86 sum. it. 1.4020.

Arato detto Vitis mappa n. 334 pert. 8.77, rend. l. 5.70 riferito pert. 8.82 rend. l. 5.73 sum. it. 501.40.

Fondo detto Comitale in mappa n. 8.83, pert. 5,25 rend. 7.87 e n. 884 pert. 4.82, rend. l. 7.28 sti. it. 537.80.

Arato detto Bralla di segnare in mappa n. 1074 pert. 2.90 rend. 6.18 e n. 1072, pert. 2.64, l. 4.59, st. it. l. 712.30.

Valore complessivo di tutti i beni it. lire 5222.60.

Il presente si affoga nei soliti luoghi e si inserisce nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura di Codroipo 26 febbraio 1870.

Il Reggente
A. BRONSI.

N. 1017-c 3 EDITTO

Si rende noto, che sepe, istanza, 8 ottobre n. 4, n. 6406 di Luigi Giuditta, Luigi, Maria, Rosa, e Lorenzo fu Pietro Farini e madre loro Maddalena nata Piccoli di Molinis, contro Giuseppe, q.m. Gio. Batt. Ermacora, Maria e Lucia maggiori, Teresa, Pasqua, Giacomo e Giuseppe minori q.m. Giovanni Ermacora detti Patriarca tuttigli, dalla madre Valentina nata D'Odorico di Treppo Piccolo, e creditori iscritti, avrà luogo presso questa Pretura, nei giorni 9, 21, 30 p. v. aprile dalla 10 ant. alle 2 p.m. tripla esperimento d'Asta per la vendita dei sotto descritti immobili alle seguenti.

Condizioni

1. Gli stabili saranno venduti tanto uniti che separati.

2. Al primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che a prezzo di stima o superiore desumibile dal relativo protocollo 8 gennaio 1869. n. 339, al terzo anche inferiore sempre però sotto le riserve del 8.422 giudicato regolare.

3. Nessuno potrà aspirare all'asta, se prima non avrà cautalata l'offerta col deposito di 1/5 dell'importo di stima, del immobile a cui aspira in valuta legale verabile ai mani del procuratore della parte esecutante.

4. Seguita la delibera l'acquirenti dovrà nel termine di giorni 8, continuo

versare nella Cassa della Banca del popolo in Gemona in valuta legale l'importo della delibera, o ciò comprovato sarà in facoltà di levare il quinto come sopra depositato; mancando al deposito essa e tutte spese del difettivo provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuto alla revisione dei danni.

5. Seguita la delibera le realtà saranno di assoluta proprietà dell'acquirente ed a tutto suo rischio e pericolo cogli oneri inerenti.

6. Facendosi deliberatari li esecutanti ed i creditori iscritti fratelli Marzolla di Venzone, non saranno questi tenuti ad effettuare il previo deposito del 5% dell'importo di stima delle realtà stabili al cui acquisto aspirano, come nemmeno al deposito del prezzo di delibera, il quale lo tratteranno sino alla distinzione del prezzo fra i creditori iscritti, corrispondendo sulla somma stessa l'interesse del 5 per cento dal giorno dell'immissione in possesso il più.

7. Li esecutanti non garantiscono la proprietà degli immobili da subastarsi né la loro libertà da oneri inerenti.

8. Le spese successive alla delibera staranno a carico dell'acquirente.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

a Casa con corte ed orto in msp. di Treppo ed uniti alli n. 767, 768 pert. 0.97 rend. l. 17.46 sumata it. l. 1500.

b Terreno aritorio arb. vi. in msp. di Treppo Piccolo al n. 761 di pert. 1.33 r. l. 5.40. 220.

c Simile in map. di Treppo al n. 759 di pert. 1.59 rend. l. 4.63 sumato 210.

d Simile in map. suddetta al n. 408 di pert. 4.13 rend. l. 7.89 sumato 500.

e Simile in detta map. al n. 406 di pert. 3.80 r. l. 11.60. 480.

f Simile in detta map. al n. 955 di pert. 3.25 rend. l. 0.68. 125.

g Simile in detta map. al n. 1027 di pert. 4.66 r. l. 14.83. 180.

h Simile in map. di Treppo alli n. 1083, 1088, 1680 e 1681 di pert. 1.281 rend. l. 16.37 sumato 1070.

i Simile in detta map. al n. 1074 di pert. 3.60 rend. l. 16.90 sumato 840.

Si affoga all' albo giudiziale, nei libri spini, e s' inscrive per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura di Tarcento li 19 febbraio 1870.

Il R. Pretore
COFLER

Pellegrini Al.

N. 2710 EDITTO

La R. Pretura in Pordenone rende noto a Fedrigo Giovanni fu Luigi, as-

pettato.

Il R. Pretore

COFLER

Pellegrini Al.

LA DITTA ALB. MORET PEDRONE IN MILANO

Via S. Tommaso N. 6

ha ricevuto direttamente una piccola partita SEME BACHI, a bezzolo giallo e bianco stata confezionata a Kokand nel Turkestan Indipendente, garantita originaria, con regolare certificato di provenienza.

Incaricato in UDINE è il sig. Francesco Giussani.

in PALMA il sig. Nicolo Piat.

34

AVVISO

ACQUA TONICA AROMATICA A FIORI DI CEDRO

contro le forti indigestioni, inappetenze, nausea, convulsioni isterismi debolezze di stomaco, mal di mare in modo speciale.

Usasi con successo garantito da lunga esperienza.

L'Acqua Tonica Aromatica ai fiori di cedro, del Farmacista Podestini in Maser sul Garda, riconosciuta con menzione onorevole dal Consiglio Sanitario di Milano. Sotto forma di liquore gradevolissimo usasi alla dose di un bicchierino solo, o nel caffè in luogo dello zucchero.

Prezzo centesimi 25 la bottiglia. Ai rivenditori vantaggiosissimo sconto.

Solo deposito per il Friuli, Istrico e Venezia presso il Farmacista

3

SIMONI ANTONIO in S. Vito al Tagliamento.

sento e d'ignota dimora che da Giacomo fu Bortolo Bernardis di cui coll' avv. Dr. Ellero venne prodotta in di lui confronto a questo numero una istanza di pronotazione immobiliare fino alla concorrenza di l. 1.008 portata dalla cambiale del 30 novembre 1869 e che accolto una tale istanza venne depositato in curatore di esso Fedrigo questo, avv. Angelo Dr. Talotti al quale pertanto dovrà comunicare ogni opportuno mezzo di difesa o nominare altra persona a proprio procuratore, mentre in difetto dovrà attribuire a sé medesimo le conseguenze della propria inazione.

L'occhè si pubblicherà all' albo pretorio, e per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Pordenone, 8 marzo 1870.

Il R. Pretore

CARDONCINI

De Sant' Cane.

SECONDO ANNO D' ESERCIZIO

La prima Società Italiana per Importazione Seme bachi dalla Grande Bucaria e dal Kokand. (Provincie del Turkestano)

A. BARBIERI e Comp. di Brescia

AVVISA

di aver tutto predisposto per una seconda spedizione nel Turkestano, della quale anche in questi anni sarà capo il Consocio signor Diogene Barbieri.

Il programma di sottoscrizione si pubblicherà nei primi del maggio venturo, alla qual' epoca saranno compiute in Lombardia le prove preccoti del seme importato l' anno scorso e sarà pure conosciuto l'esito degli allevamenti normali che appositi incaricati della Società faranno nell'Italia Meridionale ed in Africa.

I Bucicoltori potranno così giovarsi dell'esperienza e non arrischieranno di impegnarsi troppo prematuramente o di perdere i vantaggi offerti ai sottoscrittori. Essi sapranno certamente apprezzare un tal modo di procedere della Società.

Brescia, 1° Febbraio 1870.

48 A. BARBIERI e C.

« Diamo avviso importantissimo contro le falsoficationi velenose che si fanno della nostra Revalenta Arabica, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annuncio.

Non più Medicine!

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispezie, gastriti), neuralgic, articolazioni, emorroidi, glandole, vasoletta, palpita, durezza, gonfioro, infiammazione d'orecchie, acidi, pectori, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravida, astori, crampi, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membra, muscoli e bili, insomma, tosse, oppressioni, astma, catarrro, bronchite, tisi (consumo), crisi, malattie, idropisia, sterilità, flesso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Basta il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e soddisfa di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Extracto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65. Prunetto (circondario di Mondovi), il 24 ottobre 1866. Posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventano forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, io mi sento insomma ringiovanito, e predo, confesso, viso ammalato faccio, viaggi a piedi anche funghi, e sento chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica du Barry di Londra giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per iunti, ed insostenibile infiammazione dello stomaco, a non poter più apportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poteva di principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa uno stato di salute veramente inquadrato, ed il normale benessere di sufficiente e continua prosperità.

MARIETTI CARLO.

Pregatissimo Signore,

Da venti anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bellico; da più anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insomnie e da continua mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurare che in 66 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfetta guaria. Aggradito signore, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore.

ATANASIO LA BARBERA.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 24,

e 3 via Oporto, Torino.

Le scatole del peso di 1/4 chil. fr. 1.80; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50 al chil. fr. 26; 1/2 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 lib. fr. 40.50; 2 lib. fr. 15; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 68. — Contro vettia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTA

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Pregatissimo signore, Dopo 20 anni di ostinato sofferto di orechi, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi mortali mali merce della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccol